

Il congresso del sodalizio ieri a San Vito al Tagliamento. Preoccupazione per i tagli alla cultura

Friulano, allarme della Filologica

Ma l'assessore Molinaro rassicura: dal 2011 si insegnerà a scuola

L'appello di Pelizzo:
uniti per il rilancio
della nostra lingua

SAN VITO. Ci sono speranze per la lingua friulana quando le dotazioni finanziarie, negli anni, sono state ridotte a un quarto? E quando la nostra università deve soffrire per far quadrare i bilanci e la ricerca sulla marilenghe pesa sulle spalle di due soli docenti? Per non parlare della scuola, che attende ancora il regolamento per l'attuazione in forma permanente dell'insegnamento nelle primarie. A questo vero e proprio allarme del mondo friulano risponde l'assessore regionale alla Cultura Roberto Molinaro intervenendo ieri al congresso della Filologica, che l'istituzione ha celebrato per il 2010 a San Vito al Tagliamento. «La più grande speranza – ha detto l'assessore – è quella di arrivare, attraverso un percorso definito e stabile, con il friulano nelle scuole primarie partendo dal prossimo anno scolastico».

IL SERVIZIO A PAGINA 16

La convention di San Vito. L'assessore alla Cultura, che si prepara alla staffetta con De Anna, rassicura il presidente Pelizzo

La Filologica rilancia l'allarme sul friulano Molinaro: dal 2011 si insegnerà a scuola

«C'è una crescente attenzione della gente e il regolamento per i docenti è pronto»

di NICOLA COSSAR

Ci sono speranze per la lingua friulana quando le dotazioni finanziarie, negli anni, sono state ridotte a un quarto? E quando la nostra Università deve soffrire per far quadrare i bilanci e dove la ricerca sulla *marilenghe* pesa sulle spalle di due soli docenti? per non parlare della scuola, che attende ancora il regolamento per l'attuazione in forma permanente dell'insegnamento nelle primarie?

Ancora una volta a queste istanze del mondo friulano le risposte concrete e positive le ha date l'assessore regionale alla cultura Roberto Molinaro intervenendo ieri - come fa puntualmente da anni - al congresso della Filologica, che la benemerita istituzione ha celebrato per il 2010 nella bella San Vito al Tagliamento, una delle perle storiche, artistiche e culturali del Friuli Venezia Giulia.

Il friulano a scuola. Incalzato alla vigilia - in un'allarmata intervista al nostro giornale - dal presidente Lorenzo Pelizzo su salute della cultura friulana e tagli alla cultura, Molinaro è stato come al solito franco, preciso, sintetico e rassicurante sugli impegni e sulla rotta al servizio dell'identità: «Nonostante il difficile momento economico e sociale in cui la crisi sta cambiando le comunità, il primo segnale positivo - ha detto l'assessore - viene dal fatto che la lingua e la cultura friulane sono sempre più presenti

nella quotidianità. Sono sfide, ma la prima sfida, la più grande, è quella di arrivare, attraverso un percorso definito e stabile, con il friulano nelle scuole primarie partendo dal prossimo anno scolastico. Stiamo lavorando al regolamento e contiamo di partire partire nel 2011».

Radio e tv. Non basta. Va inoltre registrato con soddisfazione che «tutte le istituzioni hanno lavorato insieme e con successo affinché nel contratto di servizio della Rai - strumento di collegamento tra governo e Rai - la parola *friulano* si trovasse accanto a *sloveno*, presupposto fondamentale perché le trasmissioni radio e tv in lingua friulana continui a pagarle il governo e non la Regione».

Il festival. Tempi difficili, tempi di sacrifici, «eppure - ha continuato Molinaro - le iniziative in favore di lingua e cultura, pur con meno mezzi, non sono diminuite in quantità e qualità. L'altra sera, per esempio, in un Giovanni da Udine gremitissimo, ho assistito al grande ritorno del Festival della canzone friulana: non solo un even-



Il tavolo dei relatori con Pelizzo e Molinaro e la platea a San Vito al Tagliamento per la convention della Filologica friulana

to, ma un progetto, con un concorso, con 18 canzoni in gara e sul palco la maggior parte erano giovani che cantavano in friulano, e non per la prima volta. Noi dobbiamo guardare a eventi come questo, perché possono segnare un cambia-

mento. Infatti, secondo me, qualcosa sta davvero cambiando: c'è maggiore consapevolezza di quanto sia fondamentale tutelare la *marilenghe* nelle nostre comunità, anche in un'Europa dove le lingue minoritarie sono parlate da oltre 40 mi-

lioni di persone. Certo, la strada è lunga, c'è tanto da fare, ci sono meno soldi, ma i segnali che le cose stanno cambiando in meglio ci sono. E poi questo congresso di San Vito è un momento che si lega in modo alto (basta sfogliare lo splendido *Numero unico* curato da Scippa e Begotti) con quanto la comunità sta facendo per la cultura. La Filologica, dal canto suo, sa sempre mettere insieme l'orgogliosa forza delle radici con una presenza incisiva e di qualità nel mondo della cultura, dimostrando inoltre di non temere le sfide del domani».

Università. Se il domani sono i giovani e la scuola, allora non si può prescindere dall'Università dei friulani, per la quale il senatore della Lega Mario Pittoni sta *combattendo* da oltre due anni in commissione cultura a Roma: «Sto lavorando per far ripartire meglio e più equamente i fondi in base al merito: qui il nostro ateneo ha numeri ed eccellenze per ricevere più sostegno economico. In questo senso il rettore Cristiana Compagno sta facendo davvero un grandissimo lavoro per restituire maggiore equilibrio operativo all'istituzione dopo un periodo molto difficile. La nostra Università funziona, produce, ha meriti di assoluta eccellenza e per questo sarà premiata con puntualità in futuro. Ma il mio costante impegno – ha aggiunto Pittoni – riguarda anche la regionalizzazione del reclutamento degli insegnanti nella scuola: presto vedrò i sindacati e poi il ministro Gelmini, perché è giusto garantire i diritti di tutti e offrire maggiori opportunità a chi un posto ancora non ce l'ha».

Una sola squadra. Dopo gli interventi partecipi e appassionati del sindaco di San Vito Gino Gregoris e del vicepresidente della Provincia di Pordenone Eligio Grizzo (che ha proposto una riflessione sul bilinguismo friulano-veneto nella Destra Tagliamento), Lorenzo Pelizzo ha parlato ovviamente da timoniere della più importante istituzione culturale friulana, esponendo con chiarezza (*par fale curte e dile dute*) una sua visione strategica che è difficile non condividere: «Viste le difficoltà – che spesso ci chiariscono le idee –, credo sia necessario cambiare strategia. Dobbiamo imparare a unirci, a collaborare e a lavorare insieme: basta con i rivoli, cominciamo a ragionare e a muoverci come un fiume unico, quello della lingua friulana. E non solo come lingua friulana, dobbiamo metterci insieme prima di tutto con le con le altre minoranze della nostra regione: gli sloveni e i tedeschi. Soltanto se lavoreremo insieme riusciremo a ottenere quello che è un nostro diritto costituzionale: promuovere insieme le nostre lingue e le culture che esse hanno generato. Dobbiamo sempre ricordarci che la nostra regione è l'unica area europea dove convivono da sempre le tre grandi famiglie linguistiche: la latina, la slava e la tedesca. Ecco la mia, ecco la nostra sfida di friulani. E spero che il Friuli rimanga sempre Friuli e non sia inserito in altre *strutture*! Chi ha orecchi per intendere intenda!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA